

INDICE SOMMARIO

<i>Note introduttive</i>	XV
--------------------------------	----

CAPITOLO 1 INQUADRAMENTO PRELIMINARE

1. L'agenda riformatrice. a) Verso il pacchetto bancario del maggio 2019...	1
2. b) Le altre riforme dell'autunno 2019 su banche, imprese d'investimento e sistema finanziario europeo.....	5
2.1. Il rafforzamento di una cultura della vigilanza di matrice unionale.....	6
2.2. Una "Unione finanziaria", con argini contenitivi degli effetti Brexit.....	8
3. Le basi di appoggio del pacchetto bancario (visione sincronica tra <i>soft</i> e <i>hard law</i>).....	12
3.1. I nuovi protagonisti del mercato finanziario: le istituzioni finanziarie di rilevanza sistemica globale ed europea.....	12
3.2. La <i>soft law</i> quale stimolo a una crescente integrazione europea. a) Sistema a cerchi concentrici dopo la realizzazione dell'Unione bancaria.....	14
3.3. b) L'impulso di un quadro normativo condiviso sulla gestione dei dissesti bancari per l'ulteriore stretta del Comitato di Basilea sui requisiti prudenziali.....	17
3.4. Una disciplina esposta a frequenti revisioni e stalli.....	20
4. L'allineamento dell'ordinamento europeo con la <i>soft law</i> e la necessità di far interagire le riforme realizzate e prefigurate. a) I fronti aperti ed i punti focali.....	22
4.1. b) Il potenziamento del pilastro della risoluzione con la <i>total loss-absorbing capacity</i> (tlac) e il <i>minimum requirement of eligible liabilities</i> (mrel): al centro dell'intervento per Brrd2 e Ssmr2.....	23
4.2. c) Il parallelo rafforzamento dell'adeguatezza patrimoniale e del trattamento prudenziale dei rischi per i G-Sii, elementi centrali del cod.banc.eu.....	24
5. Messa a fuoco su struttura e contenuto dei pacchetti del maggio e novembre 2019.....	25

CAPITOLO 2
L'IMPATTO DELLE "NOVELLE NORMATIVE" DEL 2019 SULL'AMBITO
DI APPLICAZIONE, SUL QUADRO DEFINITORIO E SUI POTERI DI
VIGILANZA

0. Avvertenze e piano del lavoro.....	29
---------------------------------------	----

SEZIONE I

LA MODIFICA DELLA NOZIONE DI "ENTE CREDI-TIZIO" DA PARTE DEL
PACCHETTO IFR/IFD COME CONSEGUENZA DELLA RIDEFINIZIONE
DEL REGIME PRUDENZIALE DELLE IMPRESE D'INVESTIMENTO

I.1. Una premessa sulla "settorializzazione" della vigilanza, a partire dal 21 giugno 2021 (con un appunto al "traduttore").....	30
I.2. Il nuovo ambito del cod.banc.eu. a) Il dilatamento della nozione di ente creditizio.....	34
I.3. b) Le conseguenze per le imprese d'investimento più grandi e più interconnesse: prove tecniche di "migrazione.....	36
I.4. Articolazione in gruppo e sua dimensione come discrimine per l'assoggettamento di altre imprese d'investimento alla disciplina bancaria.....	40
I.4.1. Tre diverse categorie per le imprese di investimento.....	41
I.4.2. Primi rilievi.....	44
I.5. Una riforma (in parte suggerita dall'Abe) gattopardesca? Il rischio di esasperazione del connotato bancocentrico del sistema finanziario dell'Ue, come conseguenza del futuro post Brexit? Qualche ulteriore riflessione.....	46
I.5.1. Una riforma prefigurata dal Crr: il ruolo dell'Abe.....	47
I.5.2. La "scusa" del principio di proporzionalità e la realtà del fenomeno.....	49
I.5.3. Le ragioni "più convincenti".....	51
I.6. Il <i>learning by doing</i> ed una significativa coincidenza con l'abbandono della riforma bancaria strutturale.....	53
I.7. Un cambio di rotta del legislatore che fa venire al pettine i nodi: quale confine tra banche ed imprese d'investimento?.....	56
I.8. La ricerca di un approccio coerente della regolazione e dell'esercizio della vigilanza in sede Ue (a rischio di una Bce "normatore di fatto").....	61
I.9. Cenni sull'impatto della novella normativa per l'ordinamento italiano ...	64

SEZIONE II

RI-DELIMITAZIONE DELL'AMBITO DI APPLICAZIONE, DEL QUADRO
DEFINITORIO E DEI POTERI DI VIGILANZA

II.1. Gli aspetti salienti visti tra <i>ius conditum</i> e <i>ius condendum</i>	66
II.2. La riformulazione delle nozioni di "ente" e di "ente finanziario" nel Crr (divergenze con la Brrd).....	68

II.2.1. La definizione (un po' "ballerina") di ente.....	68
II.2.2. La definizione di ente finanziario.....	70
II.3. La categoria delle imprese di partecipazione (integrazione con la disciplina dei conglomerati finanziari).....	74
II.3.1. Le società di partecipazione nel codice bancario del 2006.....	76
II.3.2. Le società di partecipazione dal codice bancario del 2013 a quello rinnovato del 2019.....	77
II.3.3. Alcuni rinvii di rilievo.....	78
II.4. La portata del codice bancario novellato.....	79
II.4.1. L'ambito soggettivo.....	79
II.4.2. L'ambito oggettivo (nuove materie collegate ai G-Sii).....	81
II.5. Il piano dei poteri di vigilanza.....	82
II.5.1 Una critica al legislatore per un mancato aggiornamento.....	83
II.6. L'allineamento di ulteriori definizioni che supportano l'applicazione della vigilanza sui gruppi/colossi finanziari: imprese madri, filiazioni e realtà dei G-Sii.....	84
II.6.1. La nozione di gruppo. a) I concetti chiave.....	84
II.6.2. b) Nuove tipologie di filiazioni.....	87
II.6.3. c) Il rilievo dei principi contabili.....	87
II.6.4. Il vertice del gruppo e relativa vigilanza. a) Cenno ai profili evolutivi.....	88
II.6.5. b) Le innovazioni del 2019 riferite alle imprese madri.....	90
II.6.6. c) Novità dal pacchetto Ifr/Ifd.....	91
II.6.7. L'impresa madre nell'Ue intermedia (il caso di gruppi con sede extra Ue).....	92
II.7. La realtà dei G-Sii e delle G-Sib.....	93
II.7.1. Il ruolo complementare della Crd4.....	94
II.7.2. L'assenza di definizione per le G-Sib.....	97
II.8. Il piano dimensionale investito dal criterio della proporzionalità: le nuove definizioni di ente piccolo e non complesso, grande ente, grande filiazione.....	98
II.9. L'omogeneizzazione del quadro definitorio da parte del pacchetto ban- cario con riferimento al profilo di gestione delle crisi di gruppo.....	100
II.9.1. Le entità.....	101
II.9.2. Le entità ed i gruppi soggetti a risoluzione.....	103
II.9.3. La specificazione del concetto di filiazione nella Brrd.....	103
II.9.4. Qualche ulteriore dettaglio sul corrispondente piano definitorio nel Srmr.....	104
II.9.5. Il gruppo transfrontaliero; il gruppo di paese terzo; le succursali extra Ue.....	107
II.10. Le ragioni di questa ampia rassegna di definizioni. a) L'incidenza sul perimetro della vigilanza.....	108

II.11. b) Le ripercussioni sull'individuazione dell'autorità di vigilanza su base consolidata.....	109
II.12. Il passo in avanti su portata e assetto della vigilanza consolidata: l'allargamento del perimetro del gruppo bancario spinge il legislatore ad entrare nel merito dei poteri direttivi della capogruppo.....	112
II.12.1. Dal pacchetto bancario del 2006.....	112
II.12.2. Segue: ...a quello del 2019.....	114
II.13. La riconduzione, rinnovata, delle spf/spfm nel cod. banc.eu.....	115
II.13.1. Un cenno all'influenza della Ficod.....	116
II.14. Società di partecipazione ora interlocutrici dirette delle autorità e soggette al trattamento prudenziale del cod.banc.eu.....	118
II.14.1. La novità della procedura di "approvazione" e le correlate misure di vigilanza.....	119
II.14.2. Alcune innovazioni della procedura di rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria.....	125
II.14.3. Elementi di vigilanza regolamentare, informativa e di gestione delle crisi su base consolidata per le spf/spfm.....	126
II.15. Talune novità sulla gestione delle crisi "nel" e "di" gruppo.....	127
II.16. Riflessioni in merito alle esigenze della vigilanza per un gruppo fortemente "integrato", ai pericoli del sistema bancario ombra e al ruolo di apripista dell'Italia.....	129
II.16.1. Qualche altra osservazione critica.....	133

CAPITOLO 3

PANORAMICA SULLE MODIFICHE DEL PACCHETTO BANCARIO
AL QUADRO DI RISOLUZIONE E PRUDENZIALE

SEZIONE I

PROFILI INTRODUTTIVI

I.1. Il metodo di lavoro.....	137
I.2. Lo stato dell'arte e il continuo legame con la <i>soft law</i>	138
I.3. Il rinnovamento del quadro prudenziale del cod.banc.eu. Rimodulazione di vecchi principi (cultura del rischio e proporzionalità) e strumenti (<i>srep</i> , qualità del capitale, assorbimento delle perdite e valutazione dei rischi).....	144
I.4. Il perimetro dello studio.....	148

SEZIONE II

RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE E COORDINAMENTO DEGLI
INDICATORI *MREL* E *TLAC*

II.1. Una "mappa" della riforma, con un tentativo di integrare i diversi plessi normativi.....	149
--	-----

II.2. Fondi propri e passività ammissibili (una rassegna delle modifiche).....	150
II.2.1. I fondi propri di primo pilastro (incentivo alla semplificazione).....	151
II.2.2. Una integrazione ai fondi propri aggiuntivi di secondo pilastro nel quadro del c.d. <i>srep capital demand</i>	154
II.3. Le passività ammissibili: ingresso nel cod.banc.eu. con rimodulazione di definizioni e contenuti tra Crr2 e Brrd2.....	157
II.3.1. Le integrazioni del Crr riferite al capacità di assorbimento delle perdite.....	159
II.3.2. La rimodulazione delle passività ammissibili e l'ingresso di quelle <i>bail-inable</i> nella Brrd.....	161
II.4. Le integrazioni, comprensive di un periodo transitorio, sul piano dei "requisiti. a) In materia di fondi propri (la novità della leva finanziaria, con impatto anche sui G-Sii).....	163
II.5. b) La definizione del requisito minimo armonizzato della <i>tlac</i> , esterna ed interna, per i "G-Sii" (qualche rilievo sul rapporto anche con il <i>mrel</i>).....	165
II.6. Il quadro generale, articolato tra Crr, Brrd/Srnr e Ifd, sulle passività ammissibili/ <i>bail-inable</i> e sui relativi requisiti.....	172
II.7. Talune prime precisazioni. a) Sull' <i>own funds framework</i> e sulla <i>loss absorption capacity</i>	176
II.8. b) Sul <i>burden sharing</i> con riferimento alla tutela degli investitori al dettaglio, sul riconoscimento contrattuale del <i>bail-in</i> e sul profilo della svalutazione o conversione dei relativi strumenti <i>bail-inable</i>	180
II.9. c) Sui requisiti patrimoniali centrati sulle riserve.....	184
II.9.1. Revisioni del quadro macroprudenziale con interventi su dialogo istituzionale, rischi e riserve di capitale.....	185
II.10. Un cambio di visuale.....	191

SEZIONE III

LA RIFORMA DELLA BRRD NEL CONTESTO DELL'UNIONE BANCARIA

III.1. Premessa. a) Disposizioni in diretto collegamento, ma con differenti effetti.....	192
III.2. b) L'importanza di un quadro definitorio comune.....	194
III.3. c) I compiti del Srb meglio definiti sul piano della realtà di gruppo....	195
III.4. Le nuove disposizioni sul <i>mrel</i> . a) Un ginepraio di rinvii e di aspetti tecnici.....	198
III.5. b) Profili generali riferiti al campo di applicazione, alla portata e al quadro istituzionale.....	199
III.6. Il requisito specifico per ente.....	200
III.6.1. Le passività ammissibili delle entità soggette a risoluzione: vincoli per le banche con rischi sistemici globali, anche potenziali.....	202

III.6.2. Le condizioni generali alla base della determinazione del <i>mrel</i> . a) Il caso delle banche di “prima classe” e quelle non soggette a risoluzione.....	204
III.6.3. b) Il <i>mrel</i> per la realtà collegata ai G-Sii.....	208
III.6.4. c) Il livello di applicazione del <i>mrel</i> per le entità soggette o meno a risoluzione: il <i>mrel</i> esterno ed interno.....	210
III.6.5. d) Una precisazione sul <i>mrel</i> di primo pilastro.....	212
III.6.6. Un cenno alle esenzioni e ai rimedi in caso di inademp- pienze.....	213
III.6.7. Un riferimento alle ulteriori disposizioni modificate dal Srmr2.....	215
III.7. Per trarre qualche conclusione sui requisiti <i>mrel/tlac</i> , in- terni/esterni	216

SEZIONE IV

LE INNOVAZIONI SUL TRATTAMENTO PRUDENZIALE DEI RISCHI DI
PRIMO E SECONDO PILASTRO

IV.1. Il rafforzamento delle regole <i>risk sensitive</i> e il problema della valuta- zione dei rischi.....	223
IV.2. I rischi di primo pilastro: di credito, comprensivo di quello di contro- parte, e di mercato; nuove calibrazioni per i requisiti di capitale e in- cidenze sul portafoglio di negoziazione.....	225
IV.2.1. Il caso delle esposizioni verso le ccp.....	230
IV.3. I limiti alla leva finanziaria (ulteriori requisiti anche per i G-Sii).....	233
IV.4. L’attenzione nel riesame delle “grandi esposizioni” a quelle riferite ai G-Sii.....	237
IV.5. I nuovi presidi di lungo periodo per i rischi di liquidità (il <i>nsfr</i>).....	239
IV.6. Questioni tecniche sul rischio di tasso di interesse per le attività di- verse dalla negoziazione e l’attenzione verso i rischi ambientali, so- ciali e di <i>governance</i> (tra Crd5 e Crr2).....	241
IV.7. Cenni alle particolari categorie di finanziamenti (verso le <i>pmi</i> , per progetti infrastrutturali o verso soggetti specifici), alla <i>governance</i> (remunerazioni e politiche di genere), agli obblighi di rendiconta- zione, di segnalazione e di informativa.....	244
IV.8. Verso una vigilanza sempre più integrata: il supporto all’Ub ma anche salvaguardie per i paesi non partecipanti (“adelante con jui- cio”).....	247

SEZIONE V

QUALCHE CONSIDERAZIONE (NON) FINALE

V.1. Il tema della cornice e del quadro.....	250
V.2. La difficoltà di chiudere una rassegna lunga ed anche parziale sull’impatto del <i>new banking package</i> nel tessuto normativo esi- stente.....	255

CAPITOLO 4
IL “COD.BANC. EU.” ALLA PROVA DEI FATTI: L’OPERATO DELLE
ISTITUZIONI POLITICHE E DELLE AUTORITÀ CREDITIZIE IN RISPOSTA
ALLA PANDEMIA DA COVID-19

1. Premessa.....	259
2. L’Europa di fronte ad un salto “storico”, verso una migliore messa a punto oppure verso il rischio d’implosione.....	260
3. Le misure assunte a presidio alla stabilità sistemica.....	267
3.1. La risposta delle autorità creditizie al covid-19.....	271
3.2. <i>Ad adiuvandum</i> , il successivo intervento del legislatore sul cod.banc.eu. novellato.....	275
4. Una riflessione d’assieme sulle leve della regolazione/supervisione prudenziale e su ruolo e rischi per il sistema finanziario.....	283
<i>Sigle e abbreviazioni</i>	293

